

# HEROE DI TORINO È ANCORA CUCCUREDDU

Per i bianconeri una vittoria utile per la classifica e per il morale (1-0)

## La Juve (astuta) si impone sui granata privi di Pulici

A un quarto d'ora dalla fine la rete decisiva - Un Torino con meno grinta del solito ha risentito notevolmente della mancanza del suo «goledor»



TORINO-JUVENTUS - A sinistra: l'azione che ha preceduto l'unico gol segnato nel derby torinese. Su centro di Anastasi, Cuccureddu anticipa nella porta vuota di Castellini. Nella foto accanto: il goledor juventino festeggia dai compagni di squadra.



Agropoli e colpisce di testa; Castellini (a sinistra) ribatte con un festeggiato dai compagni di squadra.

**MARCATORI:** Cuccureddu (1) al 29' della ripresa.

**TORINO:** Castellini 7; Lombardo 6,5; Fossati 7; Mozzini 6,5; Zecchini 6,5; Agropoli 5; Rampanti 6; Ferrini 7; Graziani 5; Vernacchia da 27 della ripresa n.g.; Sala 6,5; Bui 6,5. (N. 12 Saitto, n. 13 Salvadori).

**JUVENTUS:** Zoff 7,5; Spinosi 7; Marchetti 6,5; Gentile 6; Morini 6,5; Salcedo 6,5; Causio 7; Cuccureddu 7; Anastasi 6,5; Capello 6,5; Bettega 6,5. (N. 12 Piloni, n. 13 Alalini, n. 14 Longobucco).

**ARBITRO:** Fanzino 6,5.

**NOTE:** Bella giornata, fredda ma con sole. Partita agnostica, accessiva ma in fondo corretta. Lievi incidenti di gioco a Fossati e Bui. Ammonizioni Ferrini e Gentile per falli su Capello e Sala, Agropoli per un bisticcio con Causio e Rampanti per proteste. Chiarissimo derby Causio, vittoria di gnoni, subito sedato, a fine match.

Non una grande Juventus intendiamoci, né era, ripetiamo, il derby l'occasione migliore per aspettarsi, ma una squadra dignitosa, ordinata, armonica, giusto capace di quel poco «di più» che sarebbe servito per vincere. E con tra i palli un grande portiere, se è vero come è vero che Zoff le ha letteralmente salvato la partita in almeno un paio di criticissime situazioni.

Particolari apprensioni, in casa bianconeri, si nutrivano per Gentile chiamato a sostituire il collaudatissimo e per molti versi inimitabile Furio alla guida di Sala, l'avversario di certo più temuto. La giovane recita se l'è cavata: magari in modo non brillante (certi abbracci e certe stralunate da far invidia ad uno smalizzato campione di rugby) ma sicuramente sostanziosa. La mezzala granata infatti, già di per sé forse non al meglio della condizione, non ha mai potuto andare al di là di qualche pur magistrale spunto, senza peraltro riuscire ad entrare da protagonista nel match.

Emarginato quindi Sala in questa specie di particolare duello a sé stante, al gioco granata è sovente mancato il suo riflettore più naturale. Si è provato, per la verità, di quando in quando Bui, ma con quella «mignatta» di Morini alle costole i risultati non sono certo stati pari alla dedizione. Ora, poiché anche in fase di propulsione, non bastando il solo generosissimo Ferrini, la manovra aveva battute vuote, per la non felice giornata di Agropoli e per quella men che mediocre di Rampanti, non conseguiva che Graziani al centro della prima linea, dove recitava spesso la parte del pesce fuor d'acqua nella rete dello spietato Spinosi. E ne conseguiva, anche la relativa facilità con cui, spesso, i bianconeri potevano centrare il loro gioco a centrocampo. Qui, totalmente assorbito da gentile alla guida di Sala, è venuto spesso avanti Marchetti e dare, specie sul campo, di cui dove i ripieggi di Rampanti lo chiamavano ad operare, una validissima mano.

Per il resto era il solito

generoso lavoro del sempre più bravo Cuccureddu, l'ordinata regia di Capello, il fu-nambolico estro, troppo di solito comune a sé stante, di un Causio in superbe condizioni di forma. Molto lavoro dunque, con questa organica piattaforma alle spalle, per Bettega e per Anastasi. Sulla risposta granata è Bui che approfitta mirabilmente di un malinteso Morini-Salcedo, ma poi sparacchia inglobante a lato. Fatti puntualmente alterne, gioco a tratti monotono, senza mai cioè il pepe dell'imprevedibile. Né certo vivacizzano tutto un tiro alto di Causio, a chiusura di un dribbling a poco folle, al 41' ed una fuocata fuori bersaglio di Marchetti in chiusura di tempo.

Si riprende ancora con Anastasi: altro colpo di testa, ancora alto. Si riprova il «picciotto» con un numero di gran repertorio all'11: si incunea con un sorprendente guizzo tra Lombardo e Mozzini ma, al momento del tiro, il bravissimo Castellini ci si butta d'anticipo sui piedi e salva il Toro. La Juve

adesso preme con più insistenza e maggior determinazione. C'è ancora, al 21', un gran tiro di Bui cui Zoff dice magistralmente di no, ma per il resto il notes è tutto, o quasi, color bianconeri. Ci prova una volta Capello e un paio di volte Bettega, segna anche un goal fasullo Causio al 27'. Cuccureddu che «pesca» una palla da oltre il fondo e la centra per il «barone», e alla fine il goal buono arriva al 29': Anastasi centra dalla destra, Cuccureddu incorna da due passi ma Castellini, con un ginocchio, riesce a respingere, la palla torna all'ala bianconera e il gioco è fatto.

Granata sicuramente scossi, poi, sulla ritardata reazione, ancora Zoff neutralizza al 37' una «sporca» e dunque difficilissima palla-pareggio di Agropoli. A questo punto è davvero la fine. Mancano poco meno di dieci minuti, ma sono minuti che non contano. La riscossa granata era finita.

**Bruno Panzera**

Termina con una rissa il derby della Mole

## Causio litiga con Giagnoni a fine gara

## L'arbitro: il guardalinee ha visto tutto

DALLA REDAZIONE TORINO, 9 dicembre

DALLA REDAZIONE TORINO, 9 dicembre

La sconfitta pare passata in seconda linea. Lo scontro Giagnoni-Causio tiene banco. Si tenta di sapere se Causio ha fatto del riflettore di salutare il capitano Giagnoni, ma il «vice», Traversa, dice che la frase è irripetibile (e che sarà mai?) e anche ai microfoni della RAI definisce la frase «irragionosa».

Pianelli, il presidente, esce dallo spogliatoio del Torino e il suo viso tradisce la stizza per quanto è accaduto: «Comunque non abbiamo perduto la guerra, ma solo una battaglia. Per quanto riguarda Causio, il guardalinee mi ha assicurato di aver visto e sentito tutto».

Esce Giagnoni e tenta di parlare della partita: «Nel complesso meglio loro, anche se nel finale avremmo potuto pareggiare. Il nostro contropiede si è spento, quando il Torino gioca al completo. Alla fine ho messo Vernacchia perché volevo che arrestasse più di Graziani e desse una mano al centrocampo. In questa zona qualcuno è mancato».

E cronisti vogliono sapere del finale. Giagnoni accetta di parlare dell'episodio: «Causio mi è venuto incontro battendomi le mani. Gli ho detto di smettere di battere le mani e poi il gesto di schermo e l'offesa personale. Ne abbiamo già visti di derbi, ma mai i miei giocatori sono andati ad insultare gli uomini della panchina della Juventus. Causio già un paio di anni fa mi aveva preso in giro (parole, parole, parole) e oggi ha passato il segno».

Lei Giagnoni era molto scosso dal risultato?

«Che c'entra la partita. Un derby si può anche perdere, sono vaccinato ormai. Non è colpa del risultato?»

Non so, forse sì, ma sono intervenuti in tanti...

Bonetto, il general-manager, conferma che il guardalinee ha assistito a due passi dalla scena. Qualcuno che non della linea arbitrale avrebbe affermato: «Causio questa volta la pagherà cara», ma la voce non trova conferma. Si parla di un «diretto» destro e altri contestano, scarsi di aver visto un perfetto «gancello» sinistro: «Non ho visto nulla, quando si cerca di ricostruire il colpo del k.o.»

I giocatori del Torino evitano con molta cortesia di affrontare i giornalisti. «Sono frasi smozzicate. Rimbalza qua e là il nome di Pulici; Ferrini da buon capitano, al 20' 24' derby, tenta di gettare acqua sul fuoco; Anastasi si può sempre vincere», ma si avverte che a stento comprime la rabbia che ha in corpo.

Fossati, alla sua 250ª partita in serie A, sperava di concludere in modo diverso questa strana domenica. E' l'ha messo in «peccato», era stata una partita corretta, tenendo conto che era un derby, non ci voleva questo brutto episodio finale».

Fuori dal campo, un attimo dopo il Torino viene portato nell'infermeria: ha un occhio mezzo spaccato da una randellata. Quando si dice: «Cornuti, mazzati e... a piedi».

Gianni Agnelli, presidente della FIAT e maggiore azionista della Juventus, dice: «E' stato un derby alto quanto dell'austerità. Il Torino infatti ha dovuto giocare senza un portiere. L'assenza di Pulici per il Torino si è fatta sentire».

Allodi (forse ancora juventino), in veste di general manager della nazionale: «La Juventus non è spremuta nel primo tempo, doveva per forza venir fuori nella ripresa. Determinante per il Torino l'assenza del nazionale Pulici».

C'è anche Giovanni Picco, neo sindaco di Torino, democristiano di fede granata. Lo hanno eletto quattro giorni fa e al suo primo derby ha portato jella.

Il ministro Donat Cattin è della Juventus e se in cuor suo gongola lo fa con molta diplomazia. Il derby è stato vinto. L'ex sindaco di Torino, Porcellana, anche lui democristiano e granata, vorrebbe dire che ai suoi tempi il Torino vinceva a ripetizione i derby, ma non vuole suscitare polemiche. Ce ne sono già troppe in casa bianconera.

Lo spogliatoio della Juventus tarda ad aprirsi. L'ultimo fotogramma della partita è avvenuto al 91', quando Causio è passato davanti alla panchina di Giagnoni con un faticoso gesto del seminatorio. Ha mandato, come si dice, a quel paese. Giagnoni, con i nervi a fior di pelle, è scattato e i due sono venuti alle mani. Vypalek dice che non ha visto: «C'era una miscela e non ho capito cosa stava succedendo».

E quell'occhio rosso di Causio?

«E' stata una pallonata», dice Vypalek e la stessa cosa dirà Causio, il «barone», si fa per dire. «Il derby è stato vinto», dice Vypalek, «e credo che il pubblico si sia divertito. Loro hanno iniziato bene e noi nel primo tempo eravamo un po' contrattati, poi ci siamo distesi e siamo andati più vicini al gol. Sul finale hanno attaccato loro con rabbia, abbiamo dovuto pensare per portare a casa la vittoria».

Arriva il cronista della RAI e chiede notizie su quello che lui definisce «l'episodio» di fine gara, ma Vypalek non vuole evidentemente appurare la posizione del suo giocatore: «Non ho visto niente».

Il conte d'Olibola, accompagnatore ufficiale della Juventus, è contrariato per come il «barone» si è comportato nei confronti di Giagnoni. Pare dire: il sangue blu non si insudicia!

Parliamo con l'arbitro Panzino. (Lo Bello potrebbe impagare dai suoi allievi come ci si comporta con i giornalisti), il quale dice con cortesia massima che lui l'episodio non l'ha potuto seguire, ma il suo guardalinee è stato buon testimone. «Non ho visto niente nel rapporto. Era il mio primo derby e mi pare di essere andato bene. I giocatori erano nervosi, ma mi rendevo conto della posta che era in gioco».

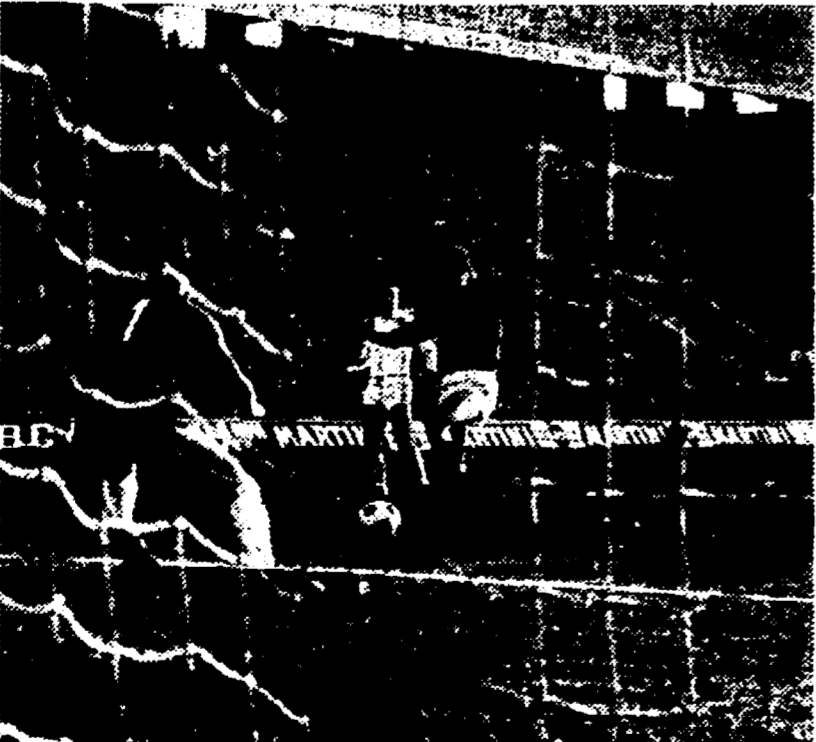
Cuccureddu: «Ho fatto un gol in otto partite e tutti segnati all'ombra della Torre Maratona». «Cosa volete che vi dica. Quella Torre mi sta portando bene. Il gol di oggi poi vale doppio».

**Nello Paci**

# Forte e dinamica ma sciupona la Fiorentina coglie a San Siro un largo pareggio (1-1)

## SPEGGIORIN E ANGLONESE GRAZIANO ROCCO

Milan sempre convalescente, anche con Maldini in panchina e Nereo direttore sportivo - I goal realizzati da due «ex»: Chiarugi e Saltutti - Un rigore negato ai viola - Merlo il migliore in campo, Rivera il peggiore - Espulso Beatrice a dieci minuti dalla fine



Chiarugi porta provvisoriamente in vantaggio il Milan.

**MARCATORI:** Chiarugi (M) al 37' p.l.; Saltutti (F) all'11 della ripresa.

**MILAN:** Vecchi 6; Sabadini 6; Zignoli 6; Lanzani 6; Schellinger 6; Biasiolo 5; Bianchi 6 - (Anquillini 6, dal 41'); Benetti 6; Bigon 7; Rivera 5 - Chiarugi 6. (N. 12 Pizzaballa, n. 14 Turilli).

**FIORENTINA:** Supercchi 6,5; Galdoli 6,5; Roggi 6,5; Beatrice 6,5; Brizzi 7; Pellegrini 6,5; Guerini 6,5; dal 7' A.A.; Case 9; Merlo 6; Saltutti 7; Antonogni 6; Speggorin 7. (N. 12 Favaro, n. 13 Desolati).

**ARBITRO:** Angonese, di Mestre. 5.

**NOTE:** Radiosa giornata di sole, spettatori 55 mila, di cui 32.459 paganti (oltre 15 mila abbonati) per un incasso di L. 83.208.000. Annoni per scorrettezze Biasiolo, Pellegrini, Zignoli e Beatrice. Quest'ultimo, cotto in fallo recidivo su Chiarugi, è stato espulso a 10' dalla fine. Numerosi infortuni, dovuti al gioco «cattivo» praticato da una parte e dall'altra. Bianchi è uscito al 41' per il riaccutarsi di uno strappo.

a due Biasiolo-Lanzi su Speggorin.

Vero è che pochi minuti prima di questo secondo episodio, Bigon aveva colpito la traversa e quindi anche il Milan ha diritto di recriminare, ma si è avuta netta la sensazione che i momenti migliori dei rossoneri siano scaturiti dal caso (con la c. minuscola, per non far confusione con il loro gioco a centrocampo). «Signori, è sempre stata continua, atleticamente e tatticamente convincente, quanto pregevole sul piano tecnico in molti dei suoi uomini».

Radice ha raccolto con profitto l'eredità di Liedholm. Questa Fiorentina-baby è già una realtà: gioca a tutto campo, si batte con grinta e con malizia, conosce l'arte della manovra frontale e aggirante, sa ripiegare con accuratezza nei momenti topici e premere il piede sull'acceleratore allorché individua nell'avversario i segni della crisi. Una della Fiorentina, davvero, che avrebbe potuto tornare a essere di ogni e di tutti, ma il suo altere è stato Merlo che, paragonato a Rivera molte, faticoso e quasi assente di ogni merito, ha fatto un indiretto da gigante. Ora che da «pulcino» è divenuto «chiocchia», Merlo ha smesso certi indispenabili atteggiamenti di orgoglio, ha imparato a fare, ha impugnato la bacchetta e continua ad imporsi come un regista abile, strin-

giempni per i centrocampisti non sono palle gonfiate, ma appoggi elaborati che posseggono già il crisma dell'offesa.

Contro un avversario di tal livello, al Milan è già andata bene così. Qualche lieve segno di miglioramento è avvertito in difesa, dove lo stopper Lanzani, dopo vari minuti iniziali di timor panico — è riuscito ad inserirsi con sufficiente autorità e per i limiti tecnici di Vecchi, che pure ha sulla coscienza il gol di Saltutti hanno mostrato sintomi di ripresa. Rientrata Chiarugi e la sua presenza ha fornito un contributo di dinamismo. Bigon, che ha dato un confortante saggio di dinamismo altruisimo. Ma è Carvalho Pazzo, né il centravanti portan far miracoli, considerando che il centrocampo era «terra viola», sia per la disastrosa forma di Rivera che per i limiti tecnici di Benetti, regolarmente in luce allorché la «lampadina» del capitano rimane spenta. Quanto a Bianchi, dopo 40 minuti di onesto tritacchiere, ha dovuto dar «forjait» per l'ormai abituale strappo. E Biasiolo, poveraccio, ha dovuto per i limiti tecnici di Benetti, regolarmente in luce allorché la «lampadina» del capitano rimane spenta. Quanto a Bianchi, dopo 40 minuti di onesto tritacchiere, ha dovuto dar «forjait» per l'ormai abituale strappo. E Biasiolo, poveraccio, ha dovuto per i limiti tecnici di Benetti, regolarmente in luce allorché la «lampadina» del capitano rimane spenta. Quanto a Bianchi, dopo 40 minuti di onesto tritacchiere, ha dovuto dar «forjait» per l'ormai abituale strappo. E Biasiolo, poveraccio, ha dovuto per i limiti tecnici di Benetti, regolarmente in luce allorché la «lampadina» del capitano rimane spenta.

Ma chi comanda al Milan? Buticchi erasivo in merito al cambiamento tecnico al vertice. Rocco: «Deciso da tempo» - Radice recrimina sul rigore.

stato comunicato... sono problemi tecnici che non mi riguardano... deciderà il prossimo consiglio». E se ne va in seguito dalla curiosità dei cronisti.

Più tardi, colleghi pronti di orecchio, affermeranno d'aver sentito pronunciare questa storica frase: «So chi l'ha deciso ed è stata una pagagnata alla schiena della società». Un po' di melodramma, nel mondo del calcio, non guasta mai.

Intanto, mentre tutti si chiedono angosciati chi in realtà comanda al Milan, Radice, poco più in là parla della partita, dice che non ha mai detto di voler sostituire Rocco alla guida del Milan: la Fiorentina, come prima esperienza in serie A gli basta e avanza; recrimina anche, ed

gioco per una spintone di Zignoli a Roggi. Del resto, nessuno protesta.

Al 28' il colossale errore di Speggorin. Lanzani pasticcia in disimpegno, «cerca» Schellinger e trova... Saltutti, che imbecca Speggorin solo soletto nella lotta con i difensori, colpo sicuro con un calcio ormai kappab e palla alle stelle!

Dall'1-0, la Fiorentina passa allo 0-1, come è vero che gli errori si pagano. 37': lancio di Biasiolo. Bigon si «scolla» di dosso Galdoli e la filtrare la palla in area a Chiarugi, cogliendo tutti di sorpresa. Chiarugi (1-1), scattato prima di Supercchi, manda in rete una palla saltellante nanamente inseguita da Brizzi.

Rivera. Anquillini da secondo «stopper» su Saltutti e Sabadini prende in consegna Antonogni. Il Milan ha un rabbioso spunto. Benetti (furore parano), ma torna subito in lago, pressato da ogni parte dai «viola». E all'11' capote: punizione a due metri di Biasiolo, Bigon si «scolla» e sventola rasoterra che trova pronto alla parata Vecchi. La palla però gli sfugge e Saltutti (altro ex), sterzato come un furetto, coltiva a bersaglio. Gol fortunoso, ma 1-1 sacrosanto.

Da questo momento, salvo una traversa colpita da Bigon (festa in tuffo su cross di Chiarugi), la Fiorentina imperversa, sfiorando ripetutamente la vittoria. Prima con Antonogni (gran contropiede concluso con una sventola parata), poi con Saltutti (colpo di testa a bruciapelo su cross di Merlo, sventolato da Vecchi) e infine con Case, che manda la facile deviazione-gol da quattro metri su inzio del solito inarrestabile Merlo. E non dimentichiamo che al 28' era stato Angonese a salutare il Milan, sorganolo su un doppio interrotto fallito Biasiolo-Lanzi (a parata di Speggorin), «peccato» in contropiede da Saltutti.

**Radolfo Pegnini**



Saltutti esulta dopo aver segnato la rete del pareggio.

**MILANO, 9 dicembre**

Rocco assume nel Milan le funzioni che a tempo toccano a Gipo Viani. Dienta d.s. e si siede in tribuna d'onore, lasciando la vecchia panchina a Cesare Maldini. Rivoluzione al vertice, quindi. In campo, però, tutto o quasi come prima: lo stesso gioco a singhiozzo che non convince i soliti spazzeri per i tifosi rossoneri. La Fiorentina, dopo novanta minuti a ritmo vertiginoso, impone un'arbitraggio che non convince i tifosi bianchi. Il rigore si trova alla fine a ringraziare, più che i suoi, il goledor (mancato) Speggorin e l'arbitro Angonese. Speggorin, ancora sulla 60 e in un periodo in cui il Milan pareva una barchetta alla deriva, fallisce la palla-gol più facile di questo mondo; Angonese — uno dei nostri arbitri solitamente più bravi — nega alla Fiorentina sull'11 un rigore che avrebbe decretato anche l'indimenticabile Dattilo (fallo

«Sì, ieri a colazione mi è

«Sì, ieri a colazione mi è

«Sì, ieri a colazione mi è

«Sì, ieri a colazione mi è

«Sì, ieri a colazione mi è